



TRE IMPORTANTI SCULTURE INEDITE:
DUE DI MINO DA FIESOLE
ED UNA DI ANTONIO ROSSELLINO.



EMBRA quasi incredibile che nella Toscana più accessibile al viaggiatore studioso d'arte, in luogo vicino ad una stazione ferroviaria, esistano ancora opere d'arte pregevoli e assolutamente inedite.

Si tratta di due alti rilievi di Mino da Fiesole della sua migliore maniera e di un bellissimo bassorilievo di Antonio Rossellino, opere che io ebbi la fortuna di trovare nella chiesa di S. Clemente a Sociana nel Comune di Reggello, a brevissima distanza da Rignano sull'Arno. Le sculture non furono fatte per la chiesa che fu consacrata da monsignor Francesco Cattani da Diacceto, vescovo di Fiesole la seconda domenica dell'anno 1580. La chiesa non conserva alcuna traccia della sua costruzione cinquecentesca, giacchè nel 1733 fu completamente restaurata dall'allora parroco Giuliano Battista Guidetti e nel 1877 fu ampliata e a nuova forma ridotta dal parroco Jacopo Burberi. Nei più vecchi inventari della chiesa che si conservano nell'Archivio Parrocchiale cioè: quello del 3 ottobre 1757 compilato dal parroco Domenico Maria Gaspero Fiaschi e negli altri del 1800, 1817 e 1818 non sono mai nominate le sculture. Furono ricordate la prima volta in un'aggiunta all'inventario del 1818, fatta nel 1822, e in quell'anno l'abate Giovanni Battista Caruana, cavaliere di Malta, nuovo patrono della chiesa volle sostituire i quadri prima esistenti con altri migliori che ancora oggi si trovano e tra i quali erano comprese, con erronea dicitura, le sculture. Trascrivo la notizia relativa: « Quello (quadro) in *cornu Evangelii*, è di marmo di basso rilievo e rappresenta l'immagine di M.^a Santissima con Gesù Bambino fra le braccia (*sic*), vi sono ancora due serafini di marmo, che tengono in mano un lucentorio. L'Immagine della Madonna si dice che sia opera di Mino da Fiesole ». Stabilito così che le sculture furono donate alla chiesa nel 1822, sarebbe stato assai interessante poter rintracciare altre notizie e determinare, se possibile, la provenienza di origine. Dall'attuale parroco sacerdote Malatesti seppi che i discendenti di Giovan Battista Caruana abitavano a Vicchio di Mugello

ed avevano ancora il diritto di nomina del parroco della chiesa di S. Clemente a Sociana. Scrisi ed ebbi risposta dal signor Giulio Caruana, nipote di Giovanni Battista; ma egli non seppe darmi alcuna nuova informazione, giacchè non possedeva un archivio di famiglia. Il suo zio lasciò il mobilio e forse anche le sue carte alla sua cameriera Maddalena Piccioli, ch'egli sposò sul punto di morire.

La chiesa che, oltre alle sculture, possiede altri oggetti d'arte non aveva alcun inventario ufficiale, in modo che tutto poteva facilmente prendere il volo al di là dei confini.



(Fot. Atinari).

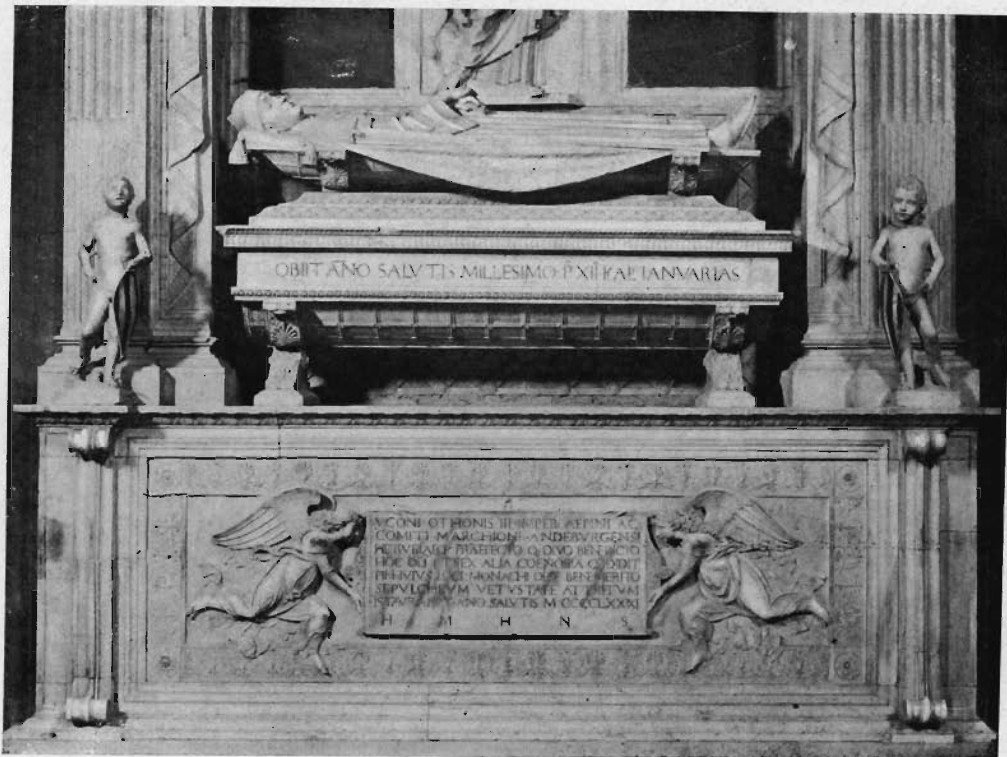
Fig. 1. — Mino da Fiesole. — Dossale in marmo (particolare).
Firenze, Chiesa di S. Ambrogio. — Cappella del Miracolo.

Ma ora che sono state da me compilate le schede e, fatta la regolare consegna al parroco per cura della Soprintendenza, il pericolo sopra accennato è scomparso ed il parroco che è persona coscienziosa sarà vigile e devoto conservatore di ciò che, come possesso della chiesa, è per legge dichiarato inalienabile.

Le sculture di Mino rappresentano due angeli porta-candelabri di marmo bianco, genuflessi, alti dalla testa al ginocchio l'uno M. 0,545, l'altro 0,58 e ciascuno di essi porta sul petto a guisa di fermaglio una testa di cherubino nimbata. Se si eccettua qualche lieve danno come la rottura del naso nell'angelo di sinistra, la rottura d'una penna ed il rifacimento in stucco del piede sinistro nell'altro angelo; lo stato di conservazione si può dire buono. Questi due angeli dovevano probabilmente in origine stare a decorazione di un Ciborio o tabernacolo pel SS. Sacramento; oggi invece sono stati in parte murati e addossati alla parete dell'altare in *Cornu epistolae* e hanno come base e sostegno masse di stucco che, male imitando le nuvole, nuocciono all'effetto d'insieme.

Questa ubicazione rimonta all'ingrandimento e restauro della chiesa, avvenuto nel 1877 per cura del parroco Jacopo Burberi e, prima di quell'anno pare si trovassero sopra il secondo confessionale a sinistra entrando.

Quando l'altare maggiore sarà rimosso e posto contro la parete di fondo del Coro, i due angeli potranno essere disposti sopra il gradino sbassato dell'altare stesso ed ai lati del Ciborio il quale non ha d'interessante che lo sportello su cui è dipinto a tempera su fondo d'oro, verso la fine del secolo XIV, Gesù benedicente con lo stendardo crocesegnato. Il bassorilievo di Antonio Ros-



(Fot. Alinari).

Fig. 2. — Mino da Fiesole. — Monumento al conte Ugo marchese di Toscana (particolare).
Firenze, Chiesa di Badia.

sellino sarebbe murato un poco in alto nella parete e sopra l'altare; le sculture sarebbero così bene illuminate da una finestra che si trova sulla parete di fianco a destra. Le opere d'arte messe alla loro giusta altezza si dovranno godere e ammirare in tutta la loro bellezza e i due angeli acquisteranno nuova grazia e snellezza, liberati che saranno dalle pesanti masse di stucco. Io credo che nessuno metterà in dubbio l'attribuzione a Mino, giacchè tutti i caratteri fondamentali del suo stile, con le qualità ed i difetti proprii all'artista, sono troppo evidenti per sfuggire all'occhio meno sperimentato, sia nel taglio degli occhi, nella forma del naso, nella bocca, nella struttura delle mani così tipica a Mino, nella cortezza del braccio rispetto alla figura.

Cercherò ora di determinare per questi due angeli una data approssimativa d'esecuzione, confrontandoli con altre opere di Mino datate e documentate che con essi abbiano le maggiori affinità stilistiche. Le sculture che, a parer mio, possono meglio servire a questo studio comparativo sono i due angeli che sorreggono il calice con Gesù Bambino nel tabernacolo della cappella del Miracolo

in Sant'Ambrogio a Firenze (figura 1) e i due angeli che sorreggono la targa scritta sulla tomba del conte Ugo nella Badia fiorentina (figura 2). Questi quattro angeli sono mossi con vivacità, anzi in atto di correre con tutta la snellezza e l'impeto della loro età giovanile. Se vogliamo, questo movimento sfrenato degenera in uno sforzo quasi eccessivo, mentre gli angeli di Sociana sono fermi, composti e atteggiati con la massima semplicità e naturalezza e con un euritmico accordo di tutte le parti, qualità spesso insolita in Mino. Essi si volgono verso l'osservatore con le faccie illuminate di grazia e le soavi bocche dischiuse come per dire sommessamente qualche parola.

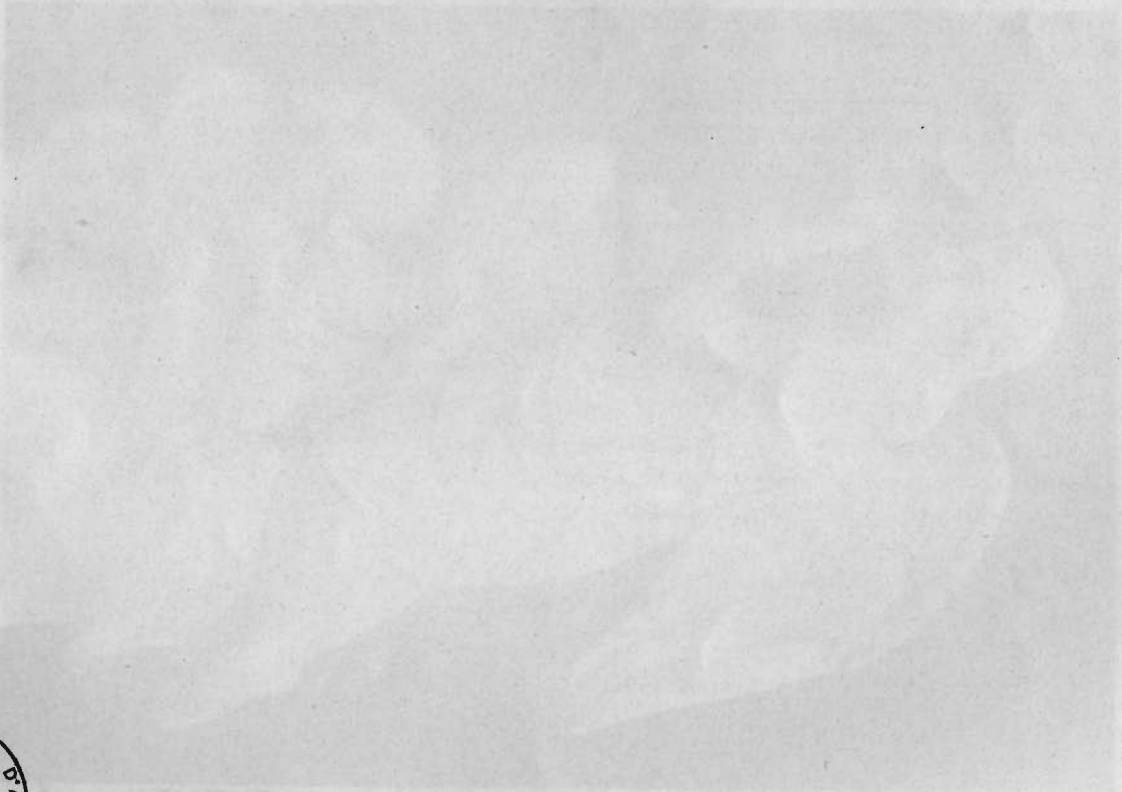


(Fot. Alinari).

Fig. 3. — Rossellino. — Monumento al card. di Portogallo (particolare).
Dintorni di Firenze, Basilica di S. Miniato al Monte.

Malgrado queste spiccate differenze di atteggiamento le somiglianze di esecuzione, dei drappeggi delle vesti sono tali e tante da ritenere che siano stati eseguiti in un tempo assai vicino. Confrontando il partito delle pieghe degli angeli di Sociana con quelli di S. Ambrogio, vi ritroveremo le pieghe voluminose raccolte a semicerchio con angolosità di linee e rimbocature nei lembi della stoffa, lo spazio liscio di identica forma, racchiuso dai risalti delle pieghe tanto nelle gambe genuflesse degli angeli di Sociana, come nelle gambe alzate degli angeli di S. Ambrogio. Le penne copritrici e remiganti delle ali sono disposte e lavorate nello stesso modo. Nelle braccia degli angeli di Sant'Ambrogio è scolpito a tenuissimo rilievo lo stesso cherubino che in uno degli angeli di Sociana con le medesime pieghe avvolgenti, a guisa di fascie, le maniche.

Altre somiglianze si riscontrano con i due angeli nella lunetta dello stesso tabernacolo di Mino in S. Ambrogio e in quelli che sorreggono la targa scritta





Tav. I. — MINO DA FIESOLE. — Angeli porta-candelabro.
Sociana, Chiesa di S. Clemente.



Edouard E. Cahen - Roma

Tav. II. — ANTONIO ROSSELLINO. — Madonna con Gesù bambino
Sociana, Chiesa di S. Clemente.



nella tomba del conte Ugo alla Badia fiorentina. Questi ultimi hanno la parte superiore della manica smerlata come in uno degli angeli di Sociana. I nastri nelle vesti dei quattro angeli di Sociana e della Badia hanno le medesime piegheature. Le caratteristiche pieghe voluminose raccolte a semicerchio, già ricordate, si vedono nella figura della Carità nella tomba del conte Ugo.

Cerchiamo ora entro quali limiti di tempo si possa circoscrivere l'esecuzione dei due angeli di Sociana.

Mino da Fiesole nel 1481 aveva finito la tomba del conte Ugo per la quale aveva avuto la commissione fin dal 1469, ma le interruzioni di lavoro indussero il padre abate ed i monaci a sollecitare l'artista, combinando d'accordo con lui, che in diciotto mesi dal 25 giugno 1471 la tomba dovesse esser condotta a termine (1).

Il 22 agosto 1481 fu allogato a Mino il tabernacolo per la cappella del Miracolo in S. Ambrogio e si hanno notizie di pagamenti fino a l'8 giugno 1484 (2).

Suppongo da tutti questi confronti e date che l'esecuzione degli angeli di Sociana possa essere assai vicina all'anno 1481. Io credo dunque che gli angeli di Sociana insieme alla tomba del conte Ugo alla Badia fiorentina ed al tabernacolo del Sacramento siano tra le ultime opere dell'artista morto l'11 luglio 1484 e sepolto nella chiesa di S. Ambrogio a Firenze.

Cercherò ora di dimostrare come a parer mio sia da includere tra le più fini creazioni d'Antonio Rossellino questo bassorilievo marmoreo di Sociana a forma centinata, alto m. 0,725, largo 0,50, con la Madonna in mezza figura e voltata



(Fot. Alinari).

Fig. 4. — Rossellino. — Madonna col Figlio
(particolare della tomba di Francesco Nori).
Firenze, Chiesa di S. Croce.

(1) GIOVANNI POGGI, *Mino da Fiesole e la Badia Fiorentina*. Cfr.: *Miscellanea d'Arte*, maggio-giugno 1903, da p. 100 a p. 102.

(2) DOMENICO FRANCONI, *Storia del SS. Miracolo seguito nella chiesa di Sant' Ambrogio*. Firenze, 1875, da p. 133 a p. 136; C. DE FABRICZY, *Alcuni documenti su Mino da Fiesole*, cfr.: *Rivista d'Arte*, Firenze, 1904, p. 42.

quasi di profilo verso destra, che tiene il Bambino Gesù nudo seduto nel suo grembo. Essa porta una fascia a collana ornata da due putti, che regge un medaglione sul quale spicca in tenue rilievo una donna con cornucopia. Il bassorilievo in ottimo stato di conservazione, sebbene abbia subito una lavatura che ha tolto le probabili lueggiate d'oro, è racchiuso da una cornice di stucco moderna e murato troppo in alto nella parete d'altare dove sono i due angeli di Mino.

La modellatura è condotta con estrema delicatezza e diligenza e sembra che l'artista si sia indugiato con amore infinito su ogni particolare dell'opera sua, ricercando tutta la bellezza e nobiltà della forma, tutta la più materna soavità d'espressione nella Madonna che reclina dolcemente la testa verso il Bambino.

Io credo che questo bassorilievo sia l'opera più giovanile di Antonio Rossellino a noi conosciuta, eseguita in epoca nella quale le influenze e derivazioni da Desiderio da Settignano erano assai evidenti e sentite, mentre vanno perdendosi nelle opere posteriori in cui l'artista ritrova tutta la sua indipendenza e personalità di stile. Il bassorilievo di Sociana dovrebbe quindi essere anteriore alla tomba del Cardinale di Portogallo allogata al Rossellino nel 1461. Riminiscenze di Desiderio appaiono nella Madonna, mentre il Bambino Gesù resta tipicamente rosselliniano. Da Desiderio viene quell'intimo sentimento materno che unisce la Madonna al Bambino Gesù, sentimento assai meno sentito negli altri bassorilievi.

Anche nella lavorazione del marmo senza forti rilievi alle forme, ma condotta piuttosto secondo le regole dello « stacciato » è nell'indirizzo di Desiderio da Settignano e così l'acconciatura della testa che lascia libera la capigliatura, mentre Antonio Rossellino è solito a ricoprirla in parte con panno, così nel manto che non è fermato sul petto, secondo l'abitudine dello scultore. Ma queste differenze non hanno che un'importanza relativa, quando si ammette e si spiega lo stretto legame con l'arte di Desiderio. Se dai particolari sopra accennati, passiamo ad esaminare la faccia della Madonna nella parte più girata e che non è visibile nella fotografia, ci viene in mente subito uno degli angeli volanti nella tomba del Cardinale di Portogallo (figura 3). Qui la mano destra della Madonna è quasi uguale a quella bellissima di Sociana; l'unica differenza è che nell'una l'indice ed il medio sono staccati, mentre nell'altra sono il medio e l'anulare. Nei due bassorilievi le gambe del bambino Gesù sono atteggiare nell'identico modo: la gamba destra stesa col piede di fianco, la gamba sinistra piegata col piede di fronte e di scorcio, movimento tipico ad Antonio Rossellino e da lui sempre ripetuto. Quasi una identità di atteggiamento la troviamo poi tra il bambino Gesù del bassorilievo di Sociana e l'altro nel bassorilievo della Madonna detta del Latte sopra la tomba di Francesco Nori in Santa Croce (figura 4). In questa opera che è forse l'ultima dell'artista eseguita quando era ancora vivo il committente Francesco Nori, ucciso poi nella Congiura dei Pazzi l'anno 1478, ritorna il ricordo dell'opera giovanile, ma senza la spontaneità e freschezza della prima concezione. Le proporzioni sono meno osservate e la modellatura anatomica meno accurata.

ODOARDO H. GIGLIOLI.